

Maxi esercitazione del Soccorso alpino in grotta

Pubblicato: Lunedì 26 Settembre 2016



Le specializzazioni tecniche del **CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico)** richiedono aggiornamenti costanti e approfondimenti legati ai diversi ambiti di applicazione.

È cominciata giovedì e si è conclusa ieri a **Oltre Il Colle, in provincia di Bergamo**, una **esercitazione in grotta** che ha richiamato da tutta Italia un'ottantina di tecnici, appartenenti alla **IX Delegazione Speleologica Lombarda** e provenienti anche da Sardegna, Abruzzo, Umbria, Veneto, Piemonte, Friuli, Toscana ed Emilia Romagna. Erano presenti anche la Commissione nazionale disostruttori, la Commissione medica e la Commissione comunicazione e documentazione del CNSAS.

La **grotta**, scelta proprio per le sue caratteristiche morfologiche, si chiama "**Laca di Muradei**" ed è situata a 1375 metri di quota, alle pendici del Monte Arera.

Esplorata e topografata dal Gruppo speleologico bergamasco "Le Nottole", fa parte di un complesso carsico di notevole sviluppo e profondità, con un'alternanza di cunicoli, nei quali si procede in orizzontale, e di pozzi, affrontati invece in verticale.

Lo **scenario** di simulazione presenta una situazione complessa: una **persona ferita è bloccata a una profondità di circa 160 metri**. La prima azione consiste nel portare le squadre di primo intervento sul ferito, che viene stabilizzato dai tecnici, abilitati anche per il soccorso sanitario.

Poco più in alto però, a circa 120 metri dall'ingresso, un meandro lungo e stretto impedisce il passaggio

della barella. A questo punto diventa necessario l'intervento dei disostruttori, per ampliare i passaggi critici, consentire il transito delle squadre di recupero e il successivo passaggio della barella con il ferito.

In contemporanea, le squadre preposte attivano due distinte linee telefoniche, una per i disostruttori e una per i soccorritori, in modo che le comunicazioni tra l'interno della grotta e l'esterno siano immediate e dirette, senza interferenze.

Tutto quanto avviene in grotta è comunicato via radio al campo base, dove vengono dirette le operazioni, allestito per garantire il supporto logistico e il rifornimento di materiali. Gli interventi in ambito speleologico possono infatti durare diversi giorni.

Le delicate operazioni dei disostruttori intanto avvengono nella massima sicurezza: l'area d'azione è sempre protetta a monte e a valle e anche la composizione dell'aria viene costantemente monitorata dagli analizzatori di gas: l'incolumità della persona soccorsa e degli stessi tecnici è sempre prioritaria.

Accanto all'obiettivo primario di perfezionare il coordinamento tra squadre di recupero e disostruttori, sono stati affrontati anche la formazione e l'addestramento degli aspiranti.

I percorsi per acquisire una qualifica come quella di tecnico di soccorso speleologico, disostruttore o responsabile delle operazioni richiedono infatti il superamento di livelli specifici di formazione teorica e pratica e la partecipazione obbligatoria alle esercitazioni.

Un impegno che dura diversi anni, con verifiche periodiche. A tutto questo si aggiunge l'esperienza, che si consolida durante gli interventi reali ed è essenziale per migliorare le procedure e l'utilizzo degli strumenti tecnologici.

Esercitazioni e interventi aiutano tutti a lavorare in modo congiunto e consentono di gestire con maggiore consapevolezza le decisioni da prendere e le criticità, più o meno prevedibili, che possono verificarsi durante un'operazione di soccorso.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it